

LA CONCORDIA

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

DA PAGARE ANTICIPATAMENTE	per mesi	sei mesi	un anno
Torino, lire nuove	12	22	50
Stati Sardi, franco	15	24	44
Stati Italiani e per l'Estero, franco al contante	14 50	27	50

Le lettere, i giornali, ed ogni qualivolta annunzio da in crisi dove essere dritti, franco di posta alla Direzione del giornale la **CONCORDIA** in Torino. I manoscritti inviati alla REDAZIONE non verranno restituiti. Prezzo delle inserzioni cent. 25 ogni riga. Il foglio viene in luce tutti i giorni, eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino alla Tipografia Confari contrada Doragrossa num. 52 e presso l'editore capo di libri. Nelle Provincie negli Stati Italiani ed all'estero presso tutti gli Uffici Postali. Nella Toscana, presso il signor G. P. Viettesse. A Roma presso P. Pagani, impiegato nelle Poste Pontificie.

TORINO 13 MARZO

Fra pochi giorni il Piemonte sarà chiamato ad esercitare i suoi diritti. Le nostre popolazioni che furono giudicate mature per la libertà dovranno provare che ne sono degne perchè la intendono. Documento di ciò avremo nelle prossime elezioni, le quali avran luogo forse prima del tempo divisato, perchè la gravità de' casi presenti impone al potere di fortificarsi con le forze del popolo. E questo popolo è mestieri che vada altamente compreso dell'importanza del diritto al quale è chiamato, e non si lasci tirare in errore dall'astuta cupidigia, o dalla immodesta ambizione di coloro che per avventura volessero cavar profitto della sua inesperienza.

È bene ch'egli sappia come tutte le sventure del potere in Francia vennero dalla ingannevole maniera onde esso volle pervertire o sfigurare il principio rappresentativo. Ivi il potere temeva quella libertà alla quale doveva la propria esistenza, e non potendola violare alla scoperta, imponeva alle Camere la propria volontà, adoperando con ogni maniera di astuzie e favori che fossero composte per la maggior parte d'uomini ad esso devoti pei loro particolari interessi. Laonde tutte quelle leggi che minoravano o tradivano i diritti del popolo, venivano proposte e votate da una stessa autorità; il potere prometteva favore ai deputati, gli minacciava, gli danneggiava quando non gli andavano a versi; e la Francia per togliere il male, licenziava con mal garbo chi aveva cagionato lo scandalo. Noi non abbiamo a temere che nel Re sia poca fede, nè che le nuove malleverie per le quali il popolo è chiamato a governarsi possano venire alterate. Educati dall'esperienza di quanto avvenne in Francia, gli uomini che dovranno rispondere delle loro azioni al cospetto del popolo andranno innanzi con quella stessa schiettezza d'intendimenti onde il nostro Re mostrava di comprendere il mutamento de' tempi, e la maturanza del nostro popolo ad esercitare il supremo dei beni, la libertà del pensiero e dell'opera entro quei termini che possano veramente conferire alla felicità della patria comune. Ma ciò che bisogna avvertire si è che dalla scelta de' deputati, dalla loro provata onestà, dalla loro condizione sociale al tutto indipendente, e dalle libere azioni della loro vita passata dipenderà l'avvenimento di quanto oggi ci promette l'avvenire.

E perchè la cosa abbia fausto compimento si conviene che gli elettori pensino bene a quel che debbono fare. Hanno a prepararsi ad esercitare l'altissimo loro obbligo,

svestendosi d'ogni passione, pesando i fatti, e chiudendo gli orecchi a quelle seduzioni che gli uomini che vogliono salire in alto sanno adoperare coi minori di essi. E sappiano i nostri popoli che oggi la vera eminenza sta nel profondo amore alla patria, nel fare del bene di essa argomento delle proprie cure, nel promulgare il bene per se stesso, e nel trovare nell'adempimento del proprio dovere il più ambito de' compensi. Sicchè ne' collegi elettorali sarà necessario si faccia conto di tutti quegli uomini che seppero beneficiare i loro cittadini, quando le opere buone potevano avere anche storte interpretazioni, e che, senza mire di privati o pubblici favori, coraggiosi e fidenti convalidarono nel popolo la virtù cogli esempi efficaci. Di questi uomini ne abbiamo molti, e forse per modesto riserbo si terranno addietro, nè brigheranno l'ambita deputazione. Or bene, gli è appunto quelli che manco si affanneranno alla busca de' voti, che converrà siano prescelti, semprechè s'abbia la sicurezza che si trovino in grado d'intendere rettamente i bisogni del paese che avranno a rappresentare in armonia con quelli della intera nazione.

La quale noi crediamo che lo sarà nel modo più ampio, poichè sole quaranta lire di censo per le provincie centrali e venti per Liguria e Savoia si richiederanno dalla legge, ad esser atto al libero diritto. A questo modo, ogni uomo posto in modesta condizione potrà manifestare il suo desiderio, far valere la sua opinione, e tutte le capacità anche senza il censo troveranno pure il loro luogo nella rappresentanza nazionale. Ma ripetiamo, acciocchè per quanto è fattibile si tengan lontani gli abusi, perchè la libertà non s'abbia a guastare, o a tenere per illusoria, è mestieri che gli elettori si persuadano che la quiete del regno, e lo sviluppamento di ogni pensiero che potrà divenire un fatto, sta interamente nella scelta che faranno.

Si preparino adunque con solenne giustizia all'opera, interroghino la loro coscienza, e sappian grado alla intenzione che ci dettava alla buona queste semplici parole, le più acconce secondo noi a far intendere il vero.

I movimenti di tutti i popoli civili dell'Europa per conseguire indipendenze e forme di governo proporzionate alle loro condizioni sociali ed ai loro bisogni succedono così simultanei, concordi, precipitosi, da formare la più grande meraviglia della storia del mondo. La fusione della Svizzera ottenne subitaneo compimento; l'in-

tera Germania in pochi giorni si levò come un solo uomo e dichiarò volere libertà, nazionalità, perfezionamento di federazione e rappresentanza della stessa. E dichiarò altamente ammirare la repubblica di Francia, simpatizzare con quella, voler escludere la lega con elementi eterogenei, separarsi dalla Russia. E manifesta potenza divina, che trascina questo vortice di risorgimento, è ineluttabile necessità ed inesorabile destino che chi vi si oppone soccomba, chi non lo asseconda, non lo guida, ne sia trascinato ed oppresso. I destini della nostra Italia sono quindi finiti. Ella sarà in breve tutta indipendente, non v'ha forza umana che lo possa impedire. Ma come conseguirà questa intera sua liberazione ed unione? Ora non si può predirlo, ma si può veder chiaro che due sono le vie che a ciò fare le sono aperte. O col mezzo della massa delle popolazioni che trascinino i governi, o col mezzo dei governi che afforzandosi col concentrare intorno a loro tutte le simpatie e le forze della nazione, presto compiscano i loro destini.

La prima via sarebbe disperata, sorgente di gravi sciagure, e molto difficile; la seconda già mirabilmente aperta, facile, gloriosa e pronta.

A compiere la redenzione, l'indipendenza di tutta Italia mancano tre cose: 1. liberazione degli stati italiani dal dominio straniero; 2. rannodamento e compimento della lega fra gli stati italiani costituzionali; 3. pronto cominciamento di tutte quelle riforme che sono indispensabili a raggiungere i due scopi predetti, e che sono bramate dalle popolazioni, ed in armonia alla loro cultura.

L'Austria, quantunque colta da vertigine e quasi ridotta senza governo, prevede tuttavia il turbine che la minacciava, e non esitò ad esaurire le sue forze onde premunirsi di tutto che la vecchia politica le consigliava necessario alla sua difesa ed al trionfo dei suoi nemici. Clandestinamente fece lega offensiva e difensiva con Modena e Parma, o piuttosto si afforzò nell'occupazione militare di quei paesi, e pose armamento in presso Sarzana per minacciare Toscana e dividerla dal Piemonte. Tentò ridestare la santa alleanza, e si sarebbe unita Russia e Prussia se non sorgova la rivoluzione francese che trascina la Prussia coi popoli germanici sulle vie di libertà, e confina la Russia al deserto coll'eroismo polacco. Di più mise in opera tutte le mene, tutti gl'intrighi, tutti gli artifici delle polizie per impedire il consolidamento delle costituzioni italiane, e la pace dell'Italia che le è for-

APPENDICE.

Crediamo che i nostri lettori italiani ci sapran grado di questa pubblicazione, che li metterà a così dire nei penetrali della vita de' nostri prodi fratelli di Montevideo. Da questo scritto steso a modo di giornale essi vedranno come i valorosi sappiano accoppiare alla prodezza nelle armi la squisitezza dell'animo, la festività dell'ingegno. Tutto ciò ch'essi operano mostra chiaro, quanto sia giusto il desiderio nostro di averli a decoro della patria comune, la quale per essi non era al tutto spregiata dallo straniero. — In mezzo alle prove perigliose, nelle brevi ore degli onesti diparti, nel silenzio delle notti quegli intrepidi petti ricordano sempre la comune madre; nè venture, nè miserie bastano a soffocare in essi il pensiero della nostra rigenerazione. Noi gli veggiamo con filiale sollecitudine accogliere ogni parola che risguardi i nostri paesi, chiedere, affannarsi per il nostro bene, e festeggiare da lungi il trionfo della causa del vero, della ragione. Paghiamoli con uguale affetto, leggendo con religioso affetto ogni loro pensiero, e l'animosa loro parola ingenuamente manifestata valga a frangere in noi il dolore che ci cagiona la loro lontananza. Il quale

avrebbe a cessare presto, da quanto ci viene assicurato, giacchè va attorno la voce che Garibaldi con quattrocento de' suoi legionari, già da qualche tempo in viaggio, saluterà in breve la terra Toscana che potrà andar superba di essere stata la prima ad accogliere il tornato guerriero, ad onorarsi dell'inestimabile Italiano.

LA REDAZIONE.

20 novembre 1847.

Ieri dopo pranzo andai fino alla linea esteriore, dove si trovava la Legione Italiana di servizio; lì al centro trovai Garibaldi, Anzani o vari altri uffiziali che s'intrattenevano giuocando alle bocce; ma poco stante abbandonato quel passatempo m'invitarono a entrare in una casa che resta appunto a traverso della grande strada che va su oltre il Cristo, e che è l'ultima verso il nemico occupata dai difensori di Montevideo; la casa è ridotta allo stato più miserabile; in una stanza (che dev'essere stata sala, per la sua grandezza) senza pavimento, e priva di luce perchè le finestre furono murate, eransi alcune grosse pietre disposte in circolo a breve distanza le une dall'altre, evidentemente col fine di far le veci di sedili; io m'adagiai adunque senz'altro sopra una di queste, e attesi a vedere con che scopo s'ora entrati colà, ed eccovi che senza molto aspettare s'inconciarono a far degli ovviva a Pio IX, al re Carlo Alberto ed a cantar l'inno: « O fratelli a me dascanto ». Or sul principio i cantori erano 7 o 8, ma poco andò, che il coro crebbe a dismisura, e l'uditorio

s'aumentò in proporzione. Se avreste potuto vedere, caro A con che entusiasmo potevano tutti quelle parole:

- « Pel conquisto del santo riscatto. » Ed
- « Ognun d'Italia nato
- « La vita sua darà! »

Il mio cuore fremeva di gioia, e mi pareva di veder proprio balenare

- « . . . sui volti dell'itala gente
- « La tempesta che un dì ruggirà. »

Frattanto il mio sguardo aveva cominciato a penetrare quella tenebra, e a potervi discernere i volti; e in quel momento che i cantori presero a fare un po' di pausa, sbucò d'improvviso da una stanza attigua, che ha la porta sulla strada, un uomo anzi che no piccolo, spigliato delle membra, e che al dimenarsi grottesco della persona con una convulsa rapidità e all'agitare stranamente delle braccia avrebbe potuto parere, a traverso di quell'orrore che avvolgeva la camera, uno spirito evocato dalle streghe nella celebrazione de' loro sabbati. Era costui un Legionario nativo di Genova, come vidi poi, di circa 50 anni, il quale profittando di quel momento di silenzio, e dell'uditorio raccolto, e cedendo all'impeto d'una prepotente passione che ha pel declamare, si lanciò nel mezzo a dare sfogo a quella mania che l'aveva soggiogato. Gridava il povero uomo tanto da sfiatare brandendo continuamente per l'aria la baionetta: io non ci ho potuto pescare una sola parola in quel lungo vociferio; in ultimo soltanto v'ho colto di netto questo poco

« Servaggio, ignobil pianta »

midabile Sparse denari, diffamò persone incolpite, seminò dissensioni, levò spauracchi, meritò il gesuitismo, ed i cagnotti spodestati de' caduti dispotismi. Ma la prepotenza delle cose la vinse, e l'Italia è vicina alla sua risurrezione. Nella quale il Piemonte è chiamato e destinato a fare la parte più utile, più splendida e più generosa. Tutti i giornali italiani e stranieri, facendosi eco alle voci dei popoli, gridano che il Piemonte è la spada d'Italia, che deve unirsi colla grande valle del Po, di cui è capo naturale e principio, che il Lombardo-Veneto stende a lui le braccia estenuate che implora ed attende il suo soccorso, e deve ottenerlo. Questo fatto della liberazione non è solamente piemontese, è italiano, e tutta Italia deve concorrervi, e ne ha pressante interesse, quindi ad ottenerlo vi si vuole il concorso di tutte le sue forze. Tutti i popoli italiani alzarono il grido del soccorso, e sono disposti a portare il loro tributo al Piemonte perchè si accinga con maggiore confidenza e con maggiore sicurezza all'opera santa ed indeclinabile. Quindi noi crediamo farci interpreti della volontà e de' desideri di tutti gli Italiani, ed adempire ai nostri doveri verso il Sovrano, pregandolo che non ritardi ad accingersi come si deve a quell'impresa, circondandosi di tutte le forze non solo del Piemonte, ma di quelle di tutto il resto dell'Italia. A tale scopo è urgente che il Piemonte si afforzi della lega offensiva e difensiva cogli altri stati costituzionali italiani, che armonizzi le sue rappresentanze all'estero colle nuove condizioni del paese, che favorisca a tutto potere l'accomodamento delle cose di Napoli, alzando la voce a favore degli eroi di Sicilia, che levarono una bandiera non siciliana, ma italiana, e procuri leghe esterne che assicurino la prosperità e l'indipendenza del Piemonte e dell'Italia.

La libertà italiana fu conseguenza inevitabile della civiltà italiana, questa maturò e fece degni i popoli di quella, questa colla sua voce prepotente, che vince ogni ira di contrario partito, che s'eleva financo sopra il tuonar delle artiglierie, convinse i Principi che la grande ora era sovraggiunta, gloria ai Principi che la compresero! gloria ai popoli che la fecero suonare più forte, più irresistibile attraverso al romoreggiar delle battaglie nella reazione estrema di un passato impotente e moribondo!

E la potenza della civiltà italiana condurrà a compimento il riscatto, la indipendenza di tutta Italia: il modo sta chiuso ancora ne secreti di Dio, ma il fine è certo, necessario: non abbiamo a guarentigia il fatto stesso, unico, meraviglioso delle libertà già conseguite. Non discutiamo adunque il futuro dei nostri fratelli, cui la catena soffoca ancora tra le fauci il grido della libertà. Havvi, lo ripetiamo, una forza, cui nessuna arte di gabinetto o prepotenza d'armi o ferocia di despotismo può tener sotto, essa col fatto prevenirebbe ogni nostra più ardua conseguenza.

Frattanto a noi, che già siamo entrati nella via della libertà, altissimi doveri incombono. La libertà (dico cosa vieta ma necessaria a ricordarsi) a serbarsi forte, incorrutla, vuole forti e grandi virtù, virtù ne governanti, virtù ne' popoli.

Ai primi è d'uopo costante fermezza, vie aperte e generose, pubblicità in tutto e per tutti, questa, sopra ogni altra, vuole da governi veramente liberi e forti essere usata, la giusta, la vera politica debb'essere leale e franca. Se voi governate per fare il bene del popolo,

o pensate a me all'udire queste parole quanti libri vengono in luce e son avidamente letti, comprati e lodati a cielo senza che abbiano nemmeno il merito di contenere parole simili a queste, e grazio quando non insegnano invece tutto il contrario, e chiusi che per me aveva più valore reale questa scena diabolica terminata colla moralissima sentenza di *Abiamo* (Abiamo chiamasi il Ligure legionario perchè suol ripetere questo nome nei suoi soliloqui declamati) che non certi libri al di d'oggi in voga, particolarmente stranieri. La brigata fece risuonare quell'antico *cieco* d'applausi e di risa sgangherate, e si sciolse uscendo ciascuno all'aria aperta. Il sole s'addossava in quel momento dietro il *Cerro*, che spiccava nettissimo e aggrandito dalle ombre da questo lato, su quel fondo di vividissimo fuoco che gli stava alle spalle, tutto il rimanente del cielo sorrideva d'una luce soave che si faceva ad ogni istante men lieta, una pace universale regnava sui campi e sulle acque, e l'anima dello spettatore si raccoglieva pacata a contemplare questa commovente scena del giorno che muore. Raccolte in quei momenti le diverse compagnie, s'avviarono queste poco dopo verso la città. Arrivati vicino alla linea si collocò alla testa della Legione la musica, la quale rallegrò e commosse l'animo di quanti non han fibra cornea, col bellissimo duetto dei Puritani « *Suoni la tromba, e int' epido*. E in sì bella compagnia ce ne venimmo dilatarsi dentro, contenti d'aver passati alcuni istanti così lietamente, e tutti pieni del pensiero della nostra patria, benché tanto distanti.

Un mese fa venne qui da Buenos Ayres il vecchio Brown,

per prosperare la nazione, fate sentire ad esso tutto il bene che gli procurate, così il sentimento della gratitudine farà insolubile il vincolo che ci unisce, così chiuderete l'adito ad ogni men retta interpretazione dei vostri atti, così l'ira e le arti di qualunque partito si spunteranno innanzi alla vostra lealtà, alla sanzione di un intero popolo che testimonierà di voi. E sofisma di despota che debba la politica, a farla temuta e potente celarsi agli occhi de' profani colla mistica cortina.

I tempi, le condizioni, la maturità de' popoli segnano la via che vuol essere percorsa, quella cioè che ha per unica meta la prosperità, l'indipendenza della nazione. Or bene questa via deliberatamente si calchi, e avanti, avanti sempre, senza esitazioni, senza memorie o riguardi di passato. L'ora è decisiva, perocchè gli eventi premono incessanti alle spalle ogni dimora od incertezza può togliere di mezzo lo spazio che ci divide e ce ne fa dominatori.

Dicemmo essere più d'uopo a governanti una costante fermezza, e questa ad elevarsi sopra ogni interesse privato, ogni favore di casta o grettezza di privilegio, onde governate ed agite nel solo interesse dei più, della nazione. Ogni atto che non volga a tal fine è violazione di un sacro diritto, il diritto dei più, del popolo. Ogni favore o privilegio di classe crea un partito, ed il governo mentre adopra a guadagnarsi un amico si proccaccia un padrone.

Delle virtù che in popolo libero si richieggono, quest'una ricorderemo, che anzi tutte l'altre noi poniamo, quella cioè del sacrificio, quella virtù che tutto pospone all'amore, al bene, alla gloria della patria.

Credetemo far onta al valore al carattere degli Italiani, se intendessimo predicar il sacrificio delle sostanze, della vita per l'indipendenza del paese, le pagine della nostra storia passata proclamano immortale nei petti italiani quella virtù, la storia degli ultimi fatti di Sicilia ci concede l'orgoglio di farcene maestri ai popoli. Ma la virtù, cui accenniamo, è forse meno splendida, ma del pari sublime e necessaria. Noi vogliamo, a fronte del bene del nostro paese, il sacrificio di ogni privato interesse, il sacrificio di quelle gare, di quelle ambizioni, di quell'amore di casta e spirito di parte che a poco a poco feriscono nel più vivo, ed uccidono il sentimento, l'amore alla patria, per stringerci in un mortale individualismo.

Smettiamo generosi ogni idea, ogni opera d'egoismo nel pensiero del bene, della grandezza del nostro paese.

E fra breve una solenne occasione ci è presta all'esercizio di quella virtù. La nelle elezioni di coloro che deggono sedere rappresentanti del popolo ed arbitri dei nostri destini, noi dobbiamo fare quest'alla prova di noi stessi, dobbiamo mostrarci degni e capaci della conseguita libertà. Non ci seduca vanto di nome o titolo, o lustro di potenza o facile aura di popolarità, meno ancora poi per ignobile previdenza ci guidi o la speranza di simoniaci favori, o lo studio di miscriabili gare di parte. Sia il nostro voto l'espressione dell'intimo convincimento cerchiamo nel rappresentante della nazione, non il nobile o il boighese o il patrono, ma sempre e sinceramente l'uomo onesto, il cittadino incorrotto ed illuminato.

Guai a noi! guai al nostro paese se in questa prima prova sdrucceoliamo sul sentiero! Saremo responsabili in faccia al paese, al cospetto della civiltà, della libertà italiana del tradimento che avrà macchiata l'opera nostra. La prova è decisiva: le conseguenze o buone o ree sono immense.

CARTEGGIO DELLA CONCORDIA

GENOVA, 12 marzo. — Ieri alle 2 1/2 pomeridiane partiva da questa città il march Vincenzo Ricci, chiamato a Torino dal Principe per formare, unitamente al Pareto ed al Balbo, il nuovo

l'ex ammiraglio della confederazione Argentina, l'uomo che tanto valorosamente combattè per l'indipendenza di questi stati della Sud America, e pochi giorni dopo ripartì per l'Inghilterra. Durante la sua dimora qui non venne molestato in alcun modo e poté liberamente sbarcare e andar dove meglio gli piaceva. Ma il vecchio e prode marinaio non volle lasciar Montevideo senza conoscere Garibaldi, ch'è anzi appena sceso a terra mandò dal nostro compatriotta prevenendolo che sarebbe andato a visitarli Garibaldi, per quel rispetto dovuto alla canizie e commosso dall'atto gentile, andò egli primo a visitarli il suo generoso nemico. So così in generale che gli testimonio il nobile inglese la sua ammirazione e la sua stima pel valore straordinario con cui si difese Garibaldi nel combattimento sul Parana come anche per molti altri fatti durante questa guerra, e gli si dimostrò cordiale amico. Ne guarì andò che Brown si condusse a casa di Garibaldi, ove stette lungo tempo, e scherzando colla moglie disse a costei: « Signora, ho fatto quanto era in me per impressioni del vostro marito, e non m'è stato possibile, egli è rese inutili tutti i miei sforzi, ma ove fosse rimasto pugnificato io l'avrei trattato come mentano i prodi suoi pari, avrebbe trovato in me un amico, un secondo padre! »

28 novembre

In questi giorni ci son venuti arrivando tante e tali notizie dell'Italia nostra, che ci hanno messo il bruciore addosso. Il *Commercio del Plata* oggi le pubblica tutte, e se tutto è vero parmi che Dio vorrà consolare ancora i nostri ultimi anni realizzando

il ministero. Una numerosissima accolta di popolo si recava ad augurare il buon viaggio al patrio cittadino, all'uomo coraggioso e integerrimo, la cui vita e un continuo esercizio nell'amore della patria e del suo simile. — Il corpo municipale in attestato della stima che fa del suo onorevolissimo membro ordinava che i civici stabilimenti venissero ieri sera splendidamente illuminati come già era stato praticato alla partenza del march Lorenz Pareto.

— La carica di capitano generale della civica essendo rimasta nuovamente vacante per la partenza del march Ricci, e stato per acclamazione chiamato a reggerla l'ex-generale Luigi Zenone Quaglia.

— Ieri vi fu assembramento di donne portoriano sulla piazza dello spedale grande a dimandare il rinvio delle *Suore della carità*, e la riammissione in detto spedale delle figlie di N. S. del Rifugio, volgarmente le *Brigole*, le quali senza demeriti dovettero sbrattare da quell'ospizio (ove da due secoli esercitavano il pietoso ufficio di servire gli ammalati), per dar luogo alle sorelle dette suore, il che fin da quel tempo aveva generato un malcontento generale, malcontento che aumentò stante i modi adoperati dalle suore, specialmente dalla superiora, la quale è vero quel che si dice, sarebbe mostrata molto ossequiosa e Gesuita, di cui era molto acciacciata. — Quelle donne di Portofino dai petti vivi e unati in gran numero, dimandarono con piglio minaccioso la espulsione di quelle suore. La cosa prendeva un carattere serio, per cui si mandarono tre compagnie della civica sulla piazza dello spedale affine di tutelare la *Giunta degli spedali* che si era convocata per provvedere all'emergente. Il presidente della giunta non era molto inclinato a cedere alle dimande delle Portorine, e cercava di temporeggiare, se non che le assemblee, alle quali si erano uniti alcuni mariti vennero fuori con argomenti così incalzanti, che è stato guocoforza alla giunta di cedere e dichiarare che la dimanda avrebbe prontamente avuto il suo pieno effetto.

Intervennero il sig. Giorgio Doria, il dott. Giuseppe Torre e il capitano generale della civica sig. Quaglia e in grazia delle loro persuasioni, ma più ancora per la dichiarazione della giunta, l'assembramento si sciolse e tutto ritornò nella calma abituale.

Una notificazione di questa mattina dell'intendente generale di polizia avvisò formalmente che ogni ingegneria attribuita alle *Suore della Carità* nello spedale di Pammifone è cessata, e che le *Bignole Figlie di N. S. del Rifugio* rientrano fin da questo giorno in detto spedale Portofino e in festa.

TORINO, 1 marzo. — Da qualche tempo il nostro Corpo Municipale sceglieva a predicatore nella cattedrale, per l'imminente quaresima, il padre Della Binchima, oblatto di S. Carlo. — Noi tutti amiamo credere che tale scelta derivi dacché non fosse altro abbastanza nota la rara purità delle sue dottrine e la sua veramente filiale devozione al RR. PP. ingradosi ora poi che la fama dello suo virtù cittadina giunse sino a noi, ora che lo conosciamo per uno dei più operosi collaboratori nella officina di Montegrandi, si è fatto universale il desiderio fra i buoni Torinesi, che gli venga dato un preventivo commiato. — Forse il Corpo Municipale antivenendo questo universale desiderio dei suoi amministrati prenderà le opportune misure per allontanare dal nostro suolo il nome gesuitico che ci minaccia, ed a tal effetto non mancherà forse una solenne protesta per parte di molti fra i più notevoli cittadini. — Possa questa giusta speranza non andar filata come di alcune altre e già avvenute. — Intanto tenga per fermo il preloso oratore, che la colpa dei torinesi non fu a lui buon viso e chiunque osasse alzare la voce contro gli scrivi del sommo Gerberto, contro la volontaria benefizi del magnanimo Carlo Alberto, contro il bene della nostra Italia, o sapperi altri che la protezione di ogni più alta sommità non gli può essere sufficiente scudo contro l'incorribile peso della pubblica opinione.

Dueci grandemente che la festa improvvisata dal popolo torinese sino dall'9 febbrajo scorso appena ricevuta la faustissima notizia della sovrana concessione di uno statuto rappresentativo sia stata amareggiata dal sapere, che quattro seminaristi, Periviale e Montagna, studenti di teologia, Fibolli e Lanero studenti di filosofia, siano stati espulsi dal seminario per avere esternato anch'essi il contento ineffabile di cui erano compresi per la magnanima risoluzione del nostro Re. — Basta. — Monsignor Negri saprà o non saprà quel che fa, non solo essendosi dichiarato a tale rigore verso quattro giovani di buoni sentimenti ma anche coll'aver duramente ai parroci delle diocesi una circolare stampata senza permesso, colla quale significando loro l'indulto quaresimale si astiene di raccomandare preghiere per

il pensiero e il sogno dei nostri tempi giovanili. Quanto mi duole non trovarmi adesso in patria! Se dipendesse dal solo mio volere domani io lascerei questa terra d'esiglio! A feste, a notizie cotanto consolanti Garibaldi, Anzani, Orsomi, Medici ed io pranzammo in casa di vostro fratello S., passammo uniti i nostri serii parlando sempre dell'Italia, della sua indipendenza e libertà, e frequenti furono i nostri evviva a Pio IX, a C. Ul. Alberto.

Arrivò il ser del corrente dicembre la *Carolina* e con essa le carissime lettere vostre e tanto aspettate. L'arrivo di quel legno fu per nostri concittadini qui residenti una vera scossa elettrica e micidiosa. Buenvolenti, vecchi, oitolanti, tutti erano pieni d'entusiasmo per le notizie che ecco d'Italia, e pubblico lamento di Genova. Tale fu la esultanza, che in quel medesimo giorno alcuni individui precipitarono a promuovere una sottoscrizione in favore di quelli che avessero voluto recarsi in patria a offrire i loro servizi. Come cosa improvvisata, non ebbero le proposizioni, né la regolarità dovuta, ma venuti i promotori a contatto con noi su quel primo principio si convenne l'altro modo. Leggere una commissione, e invece di far sottoscrivere per vestri come avevano incominciato, fosse invece per denari, e furono i medesimi invitati a nominare le persone che dovevano continuare l'opera. Ora avevano cominciato a mettersi a caldi il sig. Carlo Navazio ed il sig. Rossi, furono questi due eletti, ed nominarono il sig. Gio. Batt. Capurro ad essere il primo, ch'egli pure accettò di buon grado. Com'è vedete noi st

la salute del Re e della Real Famiglia, e raccomandazione che non aveva mai dimenticato negli anni passati, quando nella stessa circostanza, pubblicava una pastorale a voce di una circolare — giovani pur sempre credete che monsignor Nepri sapia o non sapia quello che fa

Fossano I giuochi, le feste, i balli ed i divertimenti d'ogni sorta di cui si dilettavano i nostri avi, sono oramai banditi dalla moderna società anche in Italia la letteratura, la politica e la cultura delle scienze sono le nostre occupazioni predilette, ed il secolo decimonono avrà forse nello storic nome di secolo positivo Infatti il bisogno di istruirsi, di conoscere, di sapere, non è più come per lo passato retaggio esclusivo di alcuni eletti ma pochi cittadini, ma è generale a tutti i ceti, a tutte le classi Per soddisfare codesto imperioso bisogno, prima nelle città più cospicue, poscia nelle minori ed in fine anche nei grossi borghi si formavano associazioni per aprire gabinetti di lettura, collo scopo specialmente, di leggere i giornali scientifici e politici, le quali associazioni diffondendosi per l'intera penisola sono indizio certo del desiderio che in tutti prevaleva di occuparsi dei pubblici affari questa occupazione generò nell'Italia più intenso e caldo amor della patria, perciò che vero amor patrio non possono avere — a parer nostro — quelle nazioni che non s'ingrossano in qualche parte almeno negli affari dello Stato. ne ci è noto che i popoli d'Oriente sottomessi ad un feroce despotismo abbiano mai prodotti uomini pronti a sacrificar la propria vita per la salvezza della patria In terra di schiavi l'eroismo civile è pianta che non alligna

Gli abitanti di Fossano non furono gli ultimi a far noto il loro desiderio di voler entrare anch'essi nella sfera d'attività in cui avvolgono le altre città italiane alle quali è concesso manifestare il proprio desio, facendo nei primi giorni del presente anno una sottoscrizione per aprire nella loro città un gabinetto di lettura, la quale in breve sommaria al numero di oltre cento soci, ed oggigiorno l'utile stabilimento è frequentatissimo

Lode adunque ai benemeriti fondatori di tale istituzione, e possa la diletta Fossano veder fra breve nascere nel suo seno un altro stabilimento di maggior utilità, il cui scopo è di diffondere l'istruzione morale, civile e religiosa nel popolo che cotanto ne abbisogna Vogliamo accennare ad un asilo infantile, la più benefica e la più evangelica fra le moderne istituzioni, come quella che tende al miglioramento della crescente generazione Voglia Iddio che questo voto sia presto esaudito

CHIAMBRÀ, 11 marzo — Lo statuto o stato qui ricevuto freddamente, perché dopo gli strepitosi fatti della Francia che esercitano tanta influenza anche nella Germania, si attendeva qualche cosa di più, e si attribuiscono i suoi difetti alle manovre che conservarono alla direzione degli affari uomini inferiori ai tempi, ma si tiene per certo che verranno tolti mediante il nuovo ministero che certo si vorrà comporre in armonia agli urgenti bisogni del Piemonte e dell'Italia Domenica 5 cor il governatore trasmise a 9 ore del mattino all'avv generale l'avviso riguardante l'espulsione dei Gesuiti, il quale comunicato ai padri solo dopo pranzo Lo sgombrò si compì il giorno dopo, e la città restò impassibile spettatrice della loro partenza Alcuni però nativi di Savoia sono restati qui, mutarono abito e dicono la messa A Melano l'avv fiscale loro accordo un'ora sola per partire, ma la popolazione non paziente e li afflicto a sassate Alcuni padre condusse a Grenoble parecchi allievi La vendita de' loro mobili fu un vero scialacquo I loro debiti ipotecati assorbono gli immobili, e lasciarono altri debiti considerevoli Le Dame del Sacro Cuore non furono molestate, ed i retrogradi stendono un indirizzo al Re, perché non le allontanino Si assicura che l'arcivescovo rifiutò al sovrano la casa ove era il pensionato di san Luigi del Monte per alloggiarvi i contingenti

NOTIZIE.

FORINO

È stata spedita a tutto il cetero dello Stato la seguente lettera circolare

Forino, il 9 marzo 1848

Molto Reverendo Signore,

Un'assemblea di molti membri del clero secolare tenuta in questa città, dopo mature discussioni, si trovò perfettamente di accordo sull'opportunità di presentare alla Maestà del Re l'indirizzo di cui qui sotto si presenta il tenore, onde il Clero non resti escluso dalla pienezza de' diritti politici che ora competono a tutti gli altri ordini di cittadini, e non accada di vedete i mi-

no rimasti fuori, e fu nostro intento, ma la commissione non fu nulla senza prima darne parte al nostro Gaibaldi S'intese la lista di sottoscrizione con alcune parole a stampa, che v'acchiudò, ed il vostro fratello Stefano vi s'iscrisse pel primo nei mille pezzi forti Nel giorno 7 ammontò a quasi 4000 Il sig Capurro contribuì non poco a farla aumentare, dinanzi a questo fatto è di uopo disamarsi d'ogni risentimento quantunque gustissimo fosse il vostro Egli s'è condotto con molto zelo e calore in questa bisogna, e continuerà Qui si lusingano di farla ascendere a 8000 pezzi forti almeno, io non me ne stupirei quantunque critiche per ognuno sieno le circostanze quello che posso dirvi si è che non sarà per mancanza di denari che un discreto numero di legionari si metterà in viaggio per l'Italia, non saprei dirvi quando, finora non sono che preparativi

Per due serie la musica italiana corse le strade di Montevideo accompagnata da una folla immensa compostrandosi in un modo esemplare Ne schiamazzò, ne gridò, tutto con dignità e decenza La comitiva nella prima sera andò a casa di vostro fratello, ove si fermò fino alle 12, e la seconda vi tornò unita a tutti gli ufficiali della legione italiana, a' quali fu servita una splendidissima cona La commissione suddetta pensa dirigere una circolare in diversi punti dell'America inviando liste di sottoscrizione, e v'acchiude copia della medesima, la quale ho redatto io, trattando di conchiudere l'opinione di tutti

Dicembre 23 La sottoscrizione nazionale nella città di Buenos Ayres trova ostacoli non so dirvi bene quali La lettera dell'in-

diritti acattolici godere di que'dritti che ad esso verrebbero di negati

Prima l'adunanza nella persuasione che all'unanimità de' suoi voti siano per corrispondere perfettamente quelli di tutti i membri del Clero secolare de' regni Stati, la medesima commise ai sottoscritti di dare a quest'indirizzo la migliore diffusione possibile nelle varie diocesi

I sottoscritti non saprebbero chi meglio chiamar a parte di tale incarico che la S V M Reverenda, non ignorando quanto grande sia l'interesse che ella prende a quanto torna ad onore e vantaggio del ceto a cui tutti apparteniamo

Pregano pertanto la S V M Reverenda a volersi caldamente adoperare nel miglior modo che crederà conveniente a lei coprire di firme gli annessi fogli, e quindi rimandarli a tutto il 2° corrente ad uno de' membri qui sottoscritti, qualunque sia il numero delle sottoscrizioni ottenute

Gradisca anticipatamente i sensi di nostra gratitudine e di profonda stima con cui abbiamo l'onore di sottoscrivervi

Di V S M Reverenda

Dev obb Servitori

Peram teologo Carlo, curato, presidente — Anselmi teologo Domenico — Bianchi teologo avv Paolo — Biolle teologo Carlo Diodato — Bona sacerdote Bartolomeo, professore nella R Università — Marocco teologo Maurizio — Talucchi teologo Gianbenedetto

Il Segretario della Commissione
Eucor teologo avv Paolo

S R M

Le istituzioni liberali dalla M V concesse ai vostri popoli furono accolte dal Clero secolare dei regni domini colla più sincera ammirazione e colla più affettuosa riconoscenza

Questa parte importante però de'sudditi vostri tanto amata da voi e tanto affezionata all'itala vostra corona, non pote vedere senza rammarico, che il non essere interamente soggetta al Foro civile, la escluda dal godere dei più nobili diritti politici che le vostre nuove leggi assicurano a tutti i cittadini

I sottoscritti portando ferma fiducia che sia facile alla M V di trovare rimedio a tale inconveniente, ricorrono umilmente al R vostro Trono

Supplicando la M V a volersi benignamente adoperare perché vengano tolti quegli ostacoli che impediscono al Clero secolare di partecipare ai diritti politici comuni a tutti gli altri ordini di cittadini

— Mentre il nostro governo fa provvedimenti d'ogni maniera per prepararsi ad una guerra che oramai sembra inevitabile, un offerta che gli facessero i cittadini di cavalli in numero bastante da portare il personale dell'artiglieria leggera o della cavalleria a un numero proporzionato alla fanteria, sarebbe in queste circostanze più utile assai che qualunque somma di danaro o di altre sostanze Il signor Carlo Porporati propone in conseguenza una sottoscrizione per uno o più cavalli a quanti eguali cittadini ne possiedono, ben inteso che i cavalli debbono essere atti allo scopo dell'offerta stessa Si terrebbe dal governo esatto registro dell'offerente o del cavallo affinché, se, dopo aver servito, questo rimane vivo, si possa restituir subito al suo padrone Questo sacrificio non dee parer troppo grave se si pensa ai danni d'una invasione possibile, se si rammentano gli anni 1799, 1800, 1821, se si riflette che il nostro nemico non ci supera forse per nessun altro rispetto che per la cavalleria, e che la lotta si combatterà forse principalmente nelle pianure irrigate dal Po o dal Ticino, ove la cavalleria può molto e sarà senza dubbio tremenda a truppe valorose bensì, ma nuove alla guerra Il proponente è primo a sottoscrivere per un cavallo La provincia di Comellina ne ha già donato generosamente 500 Imitino le altre provincie questo nobile esempio! Siccome poi i soldati di cavalleria non s'improvvisano, il signor Porporati propone saggiamente che si faccia un appello a tutti i soldati di cavalleria che sono già in congedo da 5 o sei anni Essi risponderanno di certo al patriottico invito In ogni caso, non arrivando questi veterani al numero sufficiente, vi supplirebbe un corpo di volontari che la nostra ardente gioventù in questi tempi fornirebbe in pochissimi giorni

— L'anima d'un buon governo costituzionale dev'essere la giustizia, l'attività, la confidenza nel popolo Bisogna che tutti sieno convinti che egli vuol veramente e cerca con ogni potere il bene di tutti Però ci riesce il sentir come alcuni fuorusciti i quali fecero onore alla patria militando in estraneo contrado domandino invano d'esser integrati ne loro diritti civili per poter servir la de' loro studi, della loro esperienza, del loro valore Lo loro

caricato colà non li accenna, ma si limita a dire che vi sono, e da speranza di più soddisfacente risposta tra breve Ho inteso dire per altre vie che temevano il governo non permettesse, e avessero quindi paura d'incorrere nella disapprovazione di Rosas vedete quanto può il terrore, e l'amor fatto alla servitù! Credevate voi che Inglesi e Francesi avrebbero avuto di siffatti scrupoli in consimili casi? E se domani dovessero que nostri cittadini di Buenos-Ayres concorrere per mantenere un qualche italiano povero, dovrebbero averne il permesso dal governo? E quando a questi non talentasse accordarlo, lo lascerebbero dunque perire di fame? Ah! la è una gran brutta cosa l'essere piccoli e deboli bisogna vivere in terra straniera per conoscere tutta la potenza di si fatta disgrazia, ma andiamo avanti, riponiamo le nostre speranze nel bell'avvenire che ci si presenta La fuori, nel Cristo in ove sta accampato l'esercito di Rosas che assedia questa capitale, s'occupano pure di raccogliere danaro, e han dimandato anche li il permesso al generale Oribe, che lo ha concesso subito, ma li trovò ragionevole l'aver domandato il permesso, non si è in una città, e nel seno d'un esercito, d'un accampamento militare, che si va a promuovere questa sottoscrizione, o può facilmente essere interpretata male, originare delle vessazioni, hanno il nemico vicino, denno star attenti, invigilare sopra quanto passa tra loro, quindi prudentissimo il passo dato

Dicembre 27 Avanti ieri sera recitarono i dilettanti italiani in questo teatro, declamarono l'inno di Morchio che riscosse molti

suppliche non son respinte, ma non si di loro tetta Essi fanno delle spese, aspettano lungamente con ansietà, poi quando il ritardo si prolunga di troppo, perdono ogni fiducia, si confortano, cercano altrove miglior sorte e intanto la patria e il re perdono forse il loro miglior braccio, il loro miglior cittadino È questa indolenza d'amministrazione, o imperizia, o malvolentia di ministri? Noi non delinquiamo nulla, non specificiamo nulla indichiamo soltanto il male e ne chiediamo il rimedio, lo chiediamo soprattutto in queste contingenze che il Piemonte nostro non ebbe mai tanto bisogno di menti guerresche e d'intrepidi petti Lo chiediamo tanto più che il magnanimo nostro Re ha mostrato altamente e colle parole e coi fatti quant'egli confidi nel suo popolo e quanto gli stia a cuore la sua felicità e il suo splendore

CRONACA POLITICA.

ITALIA

FOSCANA Firenze 9 marzo È corsa voce che alcuni individui si sieno fatti eleggere da un comitato che noi non abbiamo mai conosciuto, come Commissari vigilatori degli atti dei diversi Ministri Avrebbero in seguito dimandato d'essere riconosciuti dall'autorità costituita Siamo certi che questa vanitosa dimanda non avrà che destata l'ilarità del Consiglio *Rivista di Firenze*

DUE SICILIE — Napoli 27 febbraio Il ministro d'Austria, di Prussia e di Russia, soli non intervenuti alla funzione del giuramento prestato dal nostro Re, lasciano chiaramente vedere quale sia l'impressione che la costituzione delle Sicilie ha prodotta sui Gabinetti dispotici del Nord

— Di Del Carretto il Governo Napolitano non si dimentica il giusto a un tanto benefattore della sua patria deve essere riconosciuto Sapete quanti ducati il paese spende al suo benefattore per consolarlo dell'ingusto ostracismo che soffre? Seicento ducati mensili

Viva il Re Costituzionale

(Alba)

— Napoli 7 marzo

FERDINANDO II

per la grazia di Dio Re del Regno dello Due Sicilie ecc

• Volendo particolarmente provvedere agli affari di Sicilia, e

• Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue

• Art 1 Vi sarà un Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia residente in Napoli presso la Nostra Reale Persona, quando la Nostra residenza non sarà in Sicilia

• Art 2 Nominiamo Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia in Napoli il Commendatore D Gaetano Stovazzo

• Art 3 Il Nostro Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de Ministri e incaricato della esecuzione del presente Decreto

Napoli, 6 marzo 1848

Firmato FERDINANDO

Il Ministro Segretario di Stato
Presidente del Consiglio de Ministri
Firmato DICA DI SERRACAPRIATA

FERDINANDO II ecc ecc

• Affine di provvedere in Sicilia allo spedito andamento della sua amministrazione,

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso di noi residente,

• Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue

• Art 1 Vi sarà in Sicilia un nostro Luogotenente generale, il quale sarà scelto da Noi o tra i Principi della nostra Real Famiglia, o tra distinti personaggi di quell'Isola

• Art 2 Il Luogotenente generale avrà presso di se per otre tre Ministri Segretari di Stato, addetti a dicasteri di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici, Interno e Finanze

• Art 3 I tre Ministri uniti sotto la presidenza del Luogotenente generale comporteranno il Consiglio de Ministri, il quale sarà assistito da un Segretario col grado di Direttore del Ministero di Stato, che ne terrà il protocollo

• Art 4 Le facoltà del Luogotenente generale per lo esercizio delle sue alte funzioni, il modo di trattar gli affari nel Consiglio de Ministri, e quello della corrispondenza del Governo nell'Isola col Ministro degli affari di Sicilia presso di Noi residente, faranno materia di apposite istituzioni

• Art 5 Ci riserviamo di provvedere con altro decreto agli appuntamenti del Luogotenente generale, de Ministri, del Direttore e del Segretario

applausi e rumorosi I dilettanti si presentarono sulla scena vestiti secondo il figurino della guardia civica di Roma, collo coccarde a tre colori, e collo bandiere italiana, sarda, pontificia e tra esse quella della Legione, che, come ben sapete, ha il fondo nero con entro un Vulcano Si cantarono pure con musica espressamente composta da questo sig Lombardo, quello strole che cominciano *O grand' alme versate ne figli ecc*, le quali vidi essere state staccato dal componimento di G Rossetti per la ricorrenza del Centenario di Genova V'accese molta gente, la festa fu lieta e dignitosa, ben diversamente da quello di certi stranieri che fanno sempre tanto chiasso e danno sempre tanto scandalo

Il dicembre La sottoscrizione va avanti lentamente, procedo nonostante, ed ove le somme che s'incassassero non fossero sufficienti a coprire i bisogni della spedizione, posso con piacere assicurarvi ch'essa avrà luogo, e tra breve forse, composta d'un buon numero di legionari volontari tutti, perché il vostro Stefano patriotticamente offeso a Gaibaldi di somministrargli del proprio tutto quanto abbisognasse onde sciogliere senza dilazione le vele alle spiagge d'Italia Intanto m'è caro il dirvi che oltre il Gaibaldi o l'Anzani partivano pure Origoni, Medici, Calza, Bussetti, Marocchetti ed altri ufficiali egualmente amici nostri Coll' *Lda* che fia non molto si dirigerà a codesta volta mi sarà caro nuovamente scrivervi Per ora addio

Fatto vostro affezionatissimo, G B C

Art 6 Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso di noi residente è incaricato della esecuzione del presente Decreto

Napoli 6 marzo 1848

Firmato FERDINANDO

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso Sua Maestà,

Firmato G. SCOVAZZO

Il Tempo molte annunzia le nomine del Maresciallo Statella a Comandante le armi in Messina di Enrico Statella a Comandante le armi in Messina

Aggiungo che per le quistioni in cui non s'accordino i due Parlamenti il Re propone l'arbitramento di Piemonte e Toscana, e se questi due arbitri non sieno d'accordo, il Sommo Pontefice sarebbe arbitro supremo

Legg Italiana

PARMA — Il giorno 29 febbraio alle ore 7 1/2 di sera ebbe luogo a Corte il ricevimento della Parmense nobiltà che fu passata in rivista dal Principe Il numeroso concorso (più di 160) di nobili che si arresero facilmente all'invito, ha afflitti tutti i buoni che hanno scorto in questo atto che la nobiltà conserva attaccamento ai principi antichiani, ed è sempre pronta ad accorrere alla Corte, qualunque sia il Principe che la inviti Non pare però che la rivista gli abbia resi tutti contenti, poichè la maggior parte non si ebbe che un inchino, ed in genere meno può lusingarsi di essere di frequente invitato ai Reali banchetti Speriamo che il tempo e la esperienza ottergeranno anche questa parte pregiudicata della Società

Rivista di Firenze

STATI ESTERI

FRANCIA — Parigi 13 marzo

ATTI DEL GOVERNO PROVVISORIO

Sulla relazione della Commissione del governo per gli operai, Considerando che tutte le questioni che solleva il problema complicato dell'organizzazione del lavoro non possono essere risolte simultaneamente e in breve tempo,

Ma che importa fin d'oggi, attendendo i provvedimenti più efficaci che saranno prossimamente e successivamente proposti, di attuare tutti quei miglioramenti che lo stato presente delle cose permette,

Il governo provvisorio decreta

1 Sarà stabilito in ciascuna podesteria di Parigi un ufficio gratuito d'indicazioni,

2 Questi uffici distenderanno i quadri statistici delle offerte e delle domande di lavoro, agevoleranno e regoleranno le relazioni fra le persone che cercano un impiego o lavoro da una parte, e quelle che domandano impiegati o lavoratori dall'altra,

3 A questo fine si terranno due registri sul primo si inseriranno, per categorie di professioni, tutte le domande d'impiego, il nome e l'indirizzo dei chiedono, sul secondo il nome e l'indirizzo di tutti quelli che hanno mestieri d'impiegati, avendo cura di menzionare l'offerta salario e le richieste condizioni,

4 I registri saranno comuni a tutti i cittadini che vorranno consultarli,

5 Un regolamento d'amministrazione pubblica determinerà l'organizzazione di questi uffici gratuiti d'indicazioni

I membri del governo provvisorio

Dupont (de l' Eure), Lamartine, Crémieux, Garnier Pages, Armand Marrast, Marie, Louis Blanc, Flocon, Albert, Ledru Rollin, Arago

Il segretario generale del governo provvisorio Pagnierre

Il ministro delle finanze,

Considerando che importa agevolare la circolazione, il ricupero e la liquidazione dei valori commerciali, e altre obbligazioni della stessa natura,

Determina

Art 1 I biglietti a ordine, le lettere di cambio o altri effetti negoziabili, siccome i biglietti e le obbligazioni non negoziabili, e i mandati a termine o di piazza a piazza fatti in contravvenzione alle leggi sul bollo, potranno essere autenticati pel bollo senz'ammenda sino al 20 marzo corrente a Parigi, o sino al 25 nei dipartimenti, mediante il pagamento del diritto di bollo proporzionale

2 Il visa pel bollo degli effetti di commercio suscettivi di protesti potrà aver luogo all'ufficio degli atti degli uscieri nel medesimo tempo che la registrazione dei protesti

Parigi, 8 marzo 1848

Il membro del governo provvisorio, ministro delle finanze, Garnier-Pages

Il governo provvisorio,

Visto il decreto in data di questo giorno,

Determina

1 È creato a Parigi un banco nazionale di sconto destinato a dare mezzi di credito al commercio e all'industria,

2 Questo banco è formato col capitale di 20 milioni,

3 Il commercio di Parigi sostiene per terzo di questa somma La città di Parigi promette il secondo terzo in obbligazioni, Lo stato contribuirà per l'ultimo terzo in buoni sul tesoro

4 Gli statuti di questo banco saranno pubblicati, ed entrerà immediatamente in funzione

Il ministero delle finanze e il sindaco di Parigi sono incaricati dell'esecuzione della presente determinazione

Fatto a Parigi, in consiglio di governo il 7 marzo 1848

I membri del governo provvisorio

Il governo provvisorio,

Visto il decreto del 7 marzo 1848, portante la creazione a Parigi di un banco nazionale di sconto destinato a dare mezzi di credito al commercio e all'industria,

Volendo determinare le basi principali di questo stabilimento, Decreta

Art 1 Il banco nazionale di sconto della città di Parigi è costituito

Sarà amministrato da una società anonima eccezionalmente dispensata dall'autorizzazione del consiglio di stato La sua durata è fissata a tre anni, a partire dal giorno in cui comincerà le sue operazioni

Questo termine potrà essere prorogato di consenso della città di Parigi per una deliberazione degli azionisti, e coll'approvazione del ministro delle finanze

2 Il capitale del banco, fissato a 20 milioni col decreto del 7 marzo precitato, è composto, cioè

Per un terzo in numerario, per mezzo di azionisti sottoscrittori

Per un terzo, per mezzo della città di Parigi in obbligazioni,

E per l'ultimo terzo, per mezzo dello stato in buoni del tesoro

3 Il terzo somministrato dagli azionisti è diviso in azioni di 500 franchi ciascuna

Le operazioni del banco cominceranno subito che saranno state sottoscritte mille azioni

I benefici del banco di sconto apparterranno esclusivamente agli azionisti Non volendo lo stato e la città cavare alcun profitto dal loro intervento

4 Il capitale da somministrarsi dallo stato e dalla città di Parigi garantirà fino a debita concorrenza le perdite che potrebbero risultare dalle operazioni del banco

Non si farà luogo a ricorso, venendo il caso, sulle obbligazioni che rappresentano l'impegno della città e dello stato, se non per l'esecuzione di questa garanzia

Quei valori, di cui la forma sarà regolata dalla città e dal ministro delle finanze, resteranno nella cassa del banco

5 Le operazioni del banco consisteranno nello sconto degli effetti di commercio su Parigi e sui dipartimenti

Non saranno ammessi allo sconto che gli effetti di commercio rivestiti di due signature almeno, e di cui le scadenze non potranno oltrepassare cento e cinque giorni per la città su Parigi, e sessanta per la città sui dipartimenti

Le scadenze per i dipartimenti potranno essere estese a novanta giorni, ma solamente rispetto alle piazze in cui vi sarà o una banca locale, o un banco della banca di Francia

Ogni altra operazione è interdotta

6 Il banco di sconto sarà amministrato da un consiglio composto di quindici membri scelti fra gli azionisti, indipendentemente d'un direttore e di un sotto direttore

Il direttore, che sarà presidente del consiglio d'amministrazione, sarà, come il sotto direttore, nominato dal ministro delle finanze

Il presidente designato dal ministro delle finanze adempierà le funzioni di direttore del banco

Le funzioni degli amministratori saranno gratuite, il direttore e il sotto direttore solo avranno diritto a stipendio

Nessun operazione potrà farsi che coll'approvazione del consiglio d'amministrazione e del direttore

I membri del consiglio d'amministrazione saranno rinnovati per terzo in ciascun anno, e rieleggibili

Per i primi sei mesi saranno nominati dal ministro delle finanze

7 Le disposizioni relative alla costituzione del banco potranno essere modificate sulla domanda della società, di consenso colla città di Parigi e coll'autorizzazione del ministro delle finanze

8 L'atto di società del banco di sconto sarà registrato gratis e per eccezione dispensato da ogni altra formalità, dalla sua inserzione in fuori al bollettino delle leggi entro quindici di dalla sua data

9 Il ministro delle finanze e il sindaco di Parigi sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto

I membri del governo provvisorio

La questione insorta fra gli intraprenditori di trasporto in comune, e i vetturali e cocchieri è stata decisa il 18 marzo da Luigi Blanc

Si trattava di regolare le relazioni delle parti conformemente alla giustizia, agli interessi di tutti, e facendo stima delle circostanze

Se il tempo e lo spazio ne lo concederà, daremo domani un particolareggiato ragguaglio di questa decisione che fu accolta con pari soddisfazione da ambe le parti

Si crea un consiglio di difesa della repubblica francese Questo consiglio è composto nel modo seguente

Presidente Il cittadino Subervic, generale di divisione, ministro della guerra

Membri I cittadini Lamoricière, generale di divisione d'infanteria, Bedeau, generale di divisione d'infanteria, Oudinot, generale di divisione di cavalleria, Boileau, generale di divisione di artiglieria, Vaillant, generale di divisione del genio, Dennée, intendente militare

Segretario Il cittadino Charria, capo di battaglione d'infanteria leggiera d'Africa (Monteur)

Il vice ammiraglio Baudin indiziò il seguente proclama alla squadra

Equipaggi!

La Francia si fece repubblicana, io vengo a servirvi con voi

La Repubblica debbe assicurare ai francesi ordine e giustizia all'interno, ordine, giustizia e forza all'esterno

Uniamo i nostri sforzi in un fine comune la libertà e la grandezza del nostro paese

Dando alla Repubblica una marina possente, noi rispondiamo ad uno de' suoi bisogni più impetiosi

L'equipaggio! ho combattuto in mezzo a voi, ho avuto più volte l'onore di versare il mio sangue pel nostro paese Voi sapete chi io sono, fate assegnamento su di me come io lo faccio su di voi, come l'eroico popolo di Parigi e la Repubblica intiera fanno assegnamento sulla marina nazionale Viva la Repubblica!

Il vice ammiraglio

comandante le forze navali del Mediterraneo

CARLO BAUDIN

(La Sentinelle de l'Océan)

Marsiglia 9 marzo — Ieri gli operai del sig Laylor recarono al commissario del governo provvisorio una somma di 600 lire, prelevata sui loro salari, ch'essi destinano ai loro fratelli senza lavoro Atti di questo genere non han bisogno d'elogi, constatiamo soltanto che essi sono una commovente e preziosa testimonianza dei nobili sentimenti e dei generosi istinti che animano la grande e interessante famiglia degli operai

Semaphore

BELGIO — Tra pochi giorni nel Belgio saranno sotto le armi

100,000 uomini La popolazione è d'accordo col governo a mantenere l'indipendenza del paese contro qualunque attentato esterno (Gazz U)

OLANDA — Il giornale ufficiale de' Paesi Bassi propone un'alleanza fra il Belgio e l'Olanda

SVIZZERA — Il Vorort invitò i cantoni ad empirio le truppe del loro stato militare per l'armamento, l'equipaggio, il materiale ed i cantoni vi si preparano

La commissione costituente della Confederazione Svizzera continua alacremenente e concordemente i suoi lavori per la revisione del patto (Le Courrier Suisse)

AUSTRIA — A Vienna più che 1000 operai sono nella massima miseria ed irritazione contro il governo perchè senza lavoro a cagione delle relazioni commerciali interrotte coll'Italia

Se a ciò s'aggiungono il partito di circa 20000 Italiani dimoranti in Vienna, quello dei liberali Ungheresi e Boemi o Polacchi che formano pure parte considerevole della popolazione di quella città, e soprattutto il partito della propaganda della nuova Alleanza che vi è forte negli studenti e negli operai, si comprenda di leggieri che se il governo non muta tosto politica, è non solo facilissima, ma quasi inevitabile una sollevazione in quella capitale

NOTIZIE DEL MATTINO

STATI SARDI Genova, 13 marzo — Circola la voce che si giunto l'ordine da Torino di spedire in Sardegna la fregata il S. Michele per trasportare in terraferma il battaglione del Corpo Bianco, altri credono, i cavalli del corpo di Cavalleggeri di Sardegna Si aggiunge che il comandante della fregata degli Stati Uniti d'America, ancorata da alcuni giorni nel nostro porto, si sia offerto di far vela per detta isola in caso che il S. Michele non bastasse a ricevere tutti i soldati di detto corpo

Appena pubblicata in Toscana la legge repressiva sulla stampa uscita in Livorno un nuovo giornale, l'Unione Italiana di cui sarà direttore l'egregio nostro concittadino Giambattista Viviani, stabilito in detta città L'Unione Italiana si pubblicherà senza alcuna mira di interesse I fondi per lo necessario speso sono stati fatti da una società di livornesi i quali si sono obbligati di sborsare venti scudi all'anno per un triennio

INGHILTERRA Londra 9 marzo — Ieri gli attruppamenti cominciarono di buon mattino, ma non erano minacciosi Vi fu un meeting cantista a Stepney green assai tumultuoso, e quando si sciolse, la folla si avviò verso la city con disposizioni poco pacifiche Nel percorrere la città alcuni sfaccellarono vetri e fecero altri guasti Infine la polizia rinforzatasi di numero, giunse a far disperdere quel numeroso assembramento A mezzanotte tutto era tranquillo

Manchester, 8 marzo — Oggi vi ebbero assembramenti di popolo i quali chiedevano tumultuariamente che si dovesse fare uscire i poveri ricoverati nella Work-house La polizia usò dapprima la persuasione per disciogliere la folla, ma non riuscendovi adoperò la forza Non vi fu tuttavia a deplorato veruna disgrazia

9 marzo Col telegrafo elettrico sappiamo che i disordini qui sovraccennati continuavano, ma non si temeva nulla di grave La polizia era in grado di disperdere gli attruppamenti

A Glasgow non avvennero altri disordini La città era tranquilla Anche ad Edimburgo gli assembramenti di popolo non avevano nulla di grave I poliziotti e la pioggia gli avevano dispersi con tutta facilità

I fondi pubblici a Londra hanno subito un nuovo ribasso Il 9 alle 3 pomeridiane i consolidati erano notati a 80 7/8

FRANCIA Parigi, 9 marzo — Furono soppressi tutti i comitati delle seguenti armi diverse — Stato maggiore — Gen d'armata — Infanteria — Cavalleria

Non furono conservati che i due comitati dell'artiglieria e del genio Però grandi riforme furono introdotte nel personale di questi comitati, i quali son ridotti a tre membri ciascuno

Il comitato di difesa si riunirà per la prima volta domani mattina in una delle sale destinate agli archivi del deposito della guerra

Grandi riforme ebbero luogo al palazzo del ministero della guerra, nelle cure del nuovo capo di gabinetto Le spese che furono sopresse erano portate nei fondi speciali del ministero della guerra (Presse)

Con un decreto del 9 il governo provvisorio autorizza il ministro di finanze a porre in vendita i diamanti della corona ed a far battere col conio della Repubblica tutto l'oro e l'argento ricavato dai castelli già reali

Con altro decreto dello stesso giorno da autorità al ministro delle finanze di alienare, quando lo stimi utile, i beni dell'antica lista civile che son ritornati allo stato

Due successivi decreti motivati sempre dal bisogno di far fronte con energia ai carichi legati alla repubblica dalla caduta monarchia danno autorità al ministero delle finanze di vendere dei tagli di boschi dello stato fino alla concorrenza di 100 milioni rimanenti dell'imprestito decretato dalla legge dell'8 agosto 1847

Armand Marrast è nominato Maire di Parigi in luogo di Garnier Pages ora ministro delle finanze

Pagnierre, Segretario generale del governo provvisorio, è nominato direttore del banco nazionale di sconto, per delegazione del governo provvisorio

Egli accetta questo incarico coll'espressa condizione che l'opera sua sia gratuita

PRUSSIA Berlino 3 marzo — È falsa la notizia che l'ambasciatore di Prussia Radowitz sia andato a Vienna per concludere un'alleanza offensiva e difensiva coll'Austria e colla Russia Invece si verificò che ebbe incarico di manifestare al gabinetto di Vienna che la Prussia vuole restare neutrale rispetto alla Francia, che vuol formare un armamento germanico nella sicurezza della nazione, e che ove fosse costretta appoggiarsi a qualche alleato straniero preferirebbe accostarsi all'Inghilterra (Allgemeine)

AUSTRIA Vienna 3 marzo — Il conte Tiquelmont è nominato presidente del consiglio aulico di guerra, ed il conte Wratislaw, comandante del secondo corpo d'armata d'Italia Il conte Wallandson Gimbom è nominato luogotenente del feld maresciallo e comandante dell'armata d'Italia conte di Radetzki Il conte di Montecucoli è nominato ministro di stato e membro della cancelleria italiana nuovamente istituita La sede della cancelleria e del vice sarà nell'avvenire a Verona L'arciduca Giovanni è tornato a Vienna in seguito alle notizie di Parigi Il conte di Tiquelmont riceve l'ordine d'affrettare il suo viaggio da Milano a Vienna Gli avvenimenti politici eccitano il più vivo interesse Tutti sono avidi di giornali, l'industria e l'arte crazia finanziaria sono nella più viva ansietà (G U di Prussia)

Lettere giunte a Milano da Vienna annunciano che cola il popolo tanto nelle vie che nel teatro gridò vogliamo la costituzione anche noi, anche noi e nel teatro il grido fu tanto forte e ripetuto che si dovette cessare lo spettacolo

LORENZO VAIERIO Direttore Generale

COI TIPI DEI FRATELLI CANTARI

Tipografia Editoriale, Via Doragrossa Num 32